

Il Governatore avrebbe contestato al Banco de Bilbao la cattiva gestione dell'istituto romano. Attesa per l'annuncio dell'opa

# Banche, Fazio è solo nel fortino assediato

Berlusconi: il governo non interviene, è il mercato. Ma Bankitalia non apre le porte agli spagnoli

Bianca Di Giovanni

ROMA È giallo sulla risposta di Bankitalia agli spagnoli del Bilbao riguardo all'Ops annunciata una settimana fa da Madrid su Bnl. Negli ambienti finanziari circola una doppia versione. La prima parla di un «no» durissimo, che chiama in causa pesantemente la gestione dell'istituto capitolino da parte dei baschi negli ultimi anni. La tesi, anticipata già ieri dal Sole24Ore (a cui comunque dovrebbe essere giunta una lettera di rettifica da Via Nazionale), appare assai strana, considerata la reputazione dei banchieri iberici. Senza considerare che semmai su questi punti dovrebbe essere messo sotto accusa più il management (per di più modificato dagli spagnoli) che non gli azionisti. Senza dimenticare che a lanciare il *f'accuse* è una banca centrale che «spalleggia» senza troppi nascondimenti banche dai conti «traballanti» come la Popolare di Lodi. O che per formare una «diga» all'avanzata degli stranieri si affida ai palazzinari di turno. La seconda versione dei fatti parla invece di una risposta assai più moderata, concentrata su elementi preliminari, riguardo alle indicazioni fornite dal Bbva sugli obiettivi dell'eventuale operazione, sul patrimonio, i costi, la proprietà dell'aggregato in fieri.

In ogni caso è chiaro che Banca d'Italia non apre le porte al Bilbao. Anzi, cerca di innalzare steccati per dissuadere i baschi dal lancio dell'offerta. Ma stavolta il governatore gioca da solo la sua partita sulla scacchiera bancaria: il governo non lo segue. Dopo il ministro del Tesoro, ieri anche il premier Silvio Berlusconi si è chiamato fuori dalla contesa, spiegando che il sistema bancario deve lavorare in un quadro di «mercato e di libertà di mercato». Il premier ci ha tenuto a far sapere di non avere in agenda incontri con esponenti del sistema bancario,



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

ed ha precisato di non aver incontrato di recente il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, come riportato da alcuni organi di stampa. Anche sull'incontro di alcuni giorni fa tra il governatore e il sottosegretario Gianni Letta Berlusconi prende le distanze: «Non so cosa si siano detti». È chiaro che il premier teme incidenti diplomatici con i partner europei e soprattutto con la Commissione Ue, che tiene i riflettori accesi sulle due operazioni da quando il Commissario Charlie McCreevy ha chiesto chiarimenti a Banca d'Italia sulle acquisizioni banca-

La banca olandese Abn Amro annuncerà martedì o mercoledì il lancio dell'offerta di acquisto sulla Antonveneta

## Generali

### Bernheim: è una fortuna che gli spagnoli vogliano prendersi la banca di Abete

MILANO Chi pensava a un possibile intervento delle Assicurazioni Generali, il più grande polo finanziario italiano, nel salvataggio della Banca Nazionale del Lavoro davanti al tentativo di scalata del Banco de Bilbao deve ricredersi e allontanare questa ipotesi.

Ne ha parlato con chiarezza e franchezza il presidente della compagnia di Trieste, il francese Antoine Bernheim, in una dichiarazione al Sole-24 Ore: «In Italia non ci sono interessi al controllo della Bnl. È una fortuna che gli spagnoli siano interessati a prendere la banca».

Quanto alla nascita di uno schieramento italiano capace di contrastare l'iniziativa iberica, Bernheim osserva con un tono un po' ironico: «Sembra che sia in corso un'azione volontaristi-

ca per bloccare il Bbva. La speranza è che Bnl sia meglio gestita». Però «il gruppo italiano che si oppone a Bbva non ha omogeneità, una gestione unitaria, competenze. Chi si occuperà della gestione?».

Detto questo, per quello che riguarda le Assicurazioni Generali, azioniste di Bnl con una quota dell'8,7%, «la situazione è molto difficile - aggiunge Bernheim - l'interesse degli azionisti di Generali è che le azioni di Bnl siano valorizzate al meglio. E l'interesse della compagnia sta anche nella bancassurance».

Le Generali hanno appena archiviato un bilancio 2004 che ha registrato un brillante risultato sia in termini di raccolta sia per gli utili a livello consolidato.

I CONTI DEL GRUPPO BNL		
(milioni di euro)	2004	2003
Margine di interesse	1.496	1.661
Totale proventi netti	1.407	1.409
Margine di intermediazione	2.903	3.070
Totale costi operativi	1.881	1.923
- di cui spese per personale	1.045	1.101
Risultato operativo	1.022	1.147
Utile ordinario	22	303
Utile (perdita) d'esercizio	-34	141

P&G Infograph

rie nel nostro Paese. Dopo aver incassato la revisione del Patto di stabilità, innervosire Bruxelles con ingerenze indebite sul mercato sarebbe una mossa davvero avventata per l'esecutivo di Roma, che così si mette alla finestra. Intanto l'Adusbef annuncia che denuncerà all'Ue gli atteggiamenti protezionistici di Fazio nei confronti dei gruppi europei.

Le pedine quindi restano in mano ai player e a Fazio, nella doppia veste (irregolare) di «arbitro/regista». La strategia che punta a frenare il Bilbao sotto il 50% sembra delineata: se

Il premier precisa: non ho incontrato Geronzi (Capitalia) in questi giorni per discutere di questi argomenti

l'Mps non cede le quote assieme al contropatto di Francesco Gaetano Caltagirone e dopo il lancio dell'Ops Generali cedono ad Unipol il loro 8% il «pacchetto» si fa davvero sostanzioso. Ma i passaggi sono tutti da verificare sul campo di battaglia. In ogni caso sembra ormai davvero improbabile che il Bilbao rinunci all'assalto: il lancio dell'Ops è atteso per la prossima settimana, forse già a Pasquetta.

Così come si muoveranno molto velocemente anche gli olandesi della Abn Amro. Già martedì (al massimo mercoledì) Amsterdam lancerà l'Ops su Antonveneta. Il colosso guidato da Rijkman Groenink varerà un aumento di capitale da 4 miliardi garantito da un pool di banche d'affari internazionali. Insomma, gli olandesi si arma fino ai denti, con poderose munizioni finanziarie e giuridiche, visto che stanno preparando un piano d'attacco «blindato» a qualunque osservazione della Vigilanza. L'obiettivo è la guerra-lampo, per evitare capovolgimenti di fronte all'interno del consiglio d'amministrazione di Antonveneta, oggi controllato dagli stessi olandesi, che detengono il 12,75% del capitale. In questo modo Amsterdam eviterà il verdetto di Opa ostile.

L'offerta dovrebbe essere condizionata al superamento del 50% del capitale, anche se non si esclude che il proponente possa riservarsi il diritto di accettare anche quantitativi minori alla chiusura. Sul fronte opposto la Lodi sta compattando gli alleati per «cementare» la diga da contrapporre agli stranieri. Assieme alla Edizioni Holding Gianpiero Fiorani arriva al 10%, ma a questa quota vanno aggiunti i «pacchetti» di azionisti amici. Ieri Ennio Doris ha dichiarato il suo «no» all'avanzata degli stranieri. Secondo indiscrezioni il fronte italiano potrebbe contare sul 30%. Ma anche in questo caso tutto si verificherà sul campo. Di battaglia.

## «Siena in aiuto della Bnl? Abbiamo già dato»

Preoccupazione in città per il coinvolgimento nella guerra bancaria. A sinistra prevale il silenzio, per non fare polemiche

Piero Benassai

SIENA Piazza del Campo è il cuore di Siena. Intorno al suo anello si consumano le gioie, le alleanze, i tradimenti del Palio: un rito che solo chi è nato a Siena può comprendere e gustare fino in fondo. Qui c'è il palazzo comunale, poco più in là Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi. Intorno ai capitelli di questa piazza, che di norma attirano, come una carta moschicida, i capannelli degli «esperti» di basket o di calcio, a seconda che l'argomento del giorno sia questo o quello sport, ieri mattina il tema predominante era l'accoppiata Mps-Bnl. Toccherà a Siena salvare l'italianità della Bnl? Non scherziamo...

«Tante belle strategie - afferma un "artigiano-azionista", come si autodefinisce - Alcuni ambienti politici romani, di destra e di sinistra, che tirano per la giacca il Monte dei Paschi. Gli azionisti privati che lanciano proclami, ma alla fine per i soldi vengono sempre a bussare a

Rocca Salimbeni. Ora c'è da salvare l'italianità della Bnl, prima la Banca del Salento e sappiamo come è andata a finire. Ora che il Monte ha deciso di non spendere i suoi soldi in una banca che chiude i bilanci in perdita ci accusano di provincialismo e di non saper guardare lontano. Anche quanto hanno spinto per farci comprare Banca 121, ci dissero che era l'affare del secolo. Ci siamo fidati ed abbiamo preso anche Vincenzo De Bustis e lo abbiamo messo a dirigere il Monte dei Paschi. Sono ancora a fare i conti per sapere quanto ci è costata questa bella pensata». L'"artigiano-azionista" non ha peli sulla lingua. Colpisce diritto, ma rappresenta il sentire senese.

In città si tira un sospiro di sollievo. Il dado è tratto: nessuna fusione tra Mps e Bnl, né interventi diretti alla guida di una cordata antispagnola. I distinguo, le dichiarazioni a doppia interpretazione anche del vertice della Banca Mps, tanto che il presidente Pier Luigi Fabrizio è stato costretto a rettificare e a precisare ben tre volte in



Piazza del Campo a Siena

Foto di Dario Orlandi

meno di 24 ore, sembrano ormai appartenere al passato. Il Monte dei Paschi tiene in cassaforte il 4,4% delle quote di Bnl ed attende lo sviluppo della situazione. La banca non dovrà mettere a rischio altri capitali dopo che in due anni ha dovuto svalutare questa sua parteci-

pazione di oltre 340 milioni di euro.

Nei palazzi che contano: Fondazione, Rocca Salimbeni, Comune, Provincia, vige l'ordine del silenzio, quasi si volesse consolidare il risultato raggiunto senza correre il rischio di intorbidare nuovamen-

te le acque. E anche a sinistra si sceglie il silenzio, non fosse altro per evitare di mettere in pubblico eventuali contrasti tra i Ds di senesi e i vertici nazionali. Se il Monte dei Paschi, sulla vicenda Bnl, sta fermo non rischia soldi, accontenta il governatore della Banca d'Italia,

ed indirettamente da una mano a coloro che vogliono difendere l'italianità del sistema bancario. Alla fine della sarabanda, addirittura, l'istituto di credito senese potrebbe trarne un vantaggio: se l'opa del Banco di Bilbao, dovesse, in conclusione, risultare vincente, nonostante l'opposizione del contropatto degli immobiliari e l'opposizione della Banca d'Italia, a quel punto il Monte sarebbe libero anche di incassare, diversamente potrebbe tornare in gioco.

Una posizione, quella assunta dai presidenti della Fondazione e della Banca con il governatore Fazio, che in pratica accontenta tutte le posizioni, non univoche anche tra i Ds senesi e romani, lasciando aperte varie soluzioni. Cosa faranno i consiglieri del Monte dei Paschi Francesco Gaetano Caltagirone, o Ivano Sacchetti, rispettivamente con la giacca di capo del contropatto di Bnl o come amministratore di Unipol a Siena non sembra interessare molto. Del resto, nonostante gli intrecci azionari tra Unipol e Monte dei Paschi

e la presunta matrice "rossa" di entrambi, tra la compagnia di assicurazioni bolognese, presieduta da Giovanni Consorte e la banca senese non c'è stato mai un gran feeling. L'attivismo della Unipol è sempre stato visto con una certa diffidenza dai "grandi" azionisti del Monte dei Paschi.

Anche tra Unipol ed Unicoop Firenze, altro azionista di Mps, la più grande cooperativa di consumo italiana, che conta in Toscana quasi un milione di soci, in sole sette province, ed ha un capitale di circa 6 miliardi di euro, non si è mai andati al di là di rapporti di buon vicinato. Unicoop Firenze ha sempre tenuto a marcare la propria autonomia operativa.

Una prima schiarita si avrà il 19 aprile ultima data entro la quale il presidente di Bnl, Luigi Abete, ha invitato gli azionisti a presentare la lista per la nomina dei 15 nuovi consiglieri della banca romana. Chi prende più voti si assicura 8 consiglieri. Il Monte dei Paschi resta fuori? O qualche suo uomo troverà spazio in qualche lista?

fabio bolognini / exploit

# caffé nero.



i misteri d'italia /3  
michele sindona

troppo caffè può far male di Vincenzo Vasile,

in edicola con l'Unità.

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità